



Le opinioni

L'autonomia scolastica ha avuto, tra gli addetti ai lavori, detrattori ed estimatori, mentre, tra le forze politiche, ha rappresentato elemento, forse unico, di condivisione. Le stesse forze politiche hanno però determinato, in tutte le fasi attuative, ritardi e contraddizioni, che ancora oggi caratterizzano le criticità del sistema scolastico.



Una svolta epocale

Per gli studenti, per le famiglie, talvolta per gli stessi insegnanti e dirigenti, non è ancora evidente, dopo oltre 20 anni, il salto culturale tra scuola pre-autonomia e scuola post-autonomia; se pensiamo a una riforma scolastica di pari portata ed importanza, dobbiamo andare indietro al 1963, all'introduzione ed alla diffusione della scuola media unica.



Le potenzialità

Ci sono state certamente riforme di forte impatto come l'introduzione degli organi collegiali, l'inserimento dei disabili con l'introduzione della figura dell'insegnante di sostegno, la riforma della scuola elementare, ma è con l'autonomia scolastica che si dispiegano le potenzialità innovative ed inclusive della scuola statale.

A CURA DI MASSIMO DI MENNA

SEGUI LA UIL SCUOLA RUA
SU

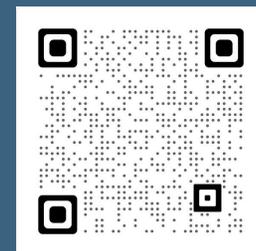


Incontri
tascabili



CAPITOLO 2 AUTONOMIA SCOLASTICA

Inquadra il QR
CODE e rivedi
tutti gli incontri
del 2023 della
Scuola Sindacale
Martinetti





Il bilancio

In generale, la gestione amministrativa dell'autonomia ha avuto poca attenzione, a livello istituzionale, della centralità della didattica, della sperimentazione, della ricerca, della documentazione, che rappresentano, invece, il cuore dell'autonomia scolastica, secondo l'opzione fatta all'epoca dal Parlamento.



La scuola è nazionale

Rimane, rafforzato dalla modifica costituzionale, il valore nazionale dell'autonomia scolastica, come alternativo alla regionalizzazione, che porterebbe ad una scuola eterodiretta dall'autorità politica territoriale.



Alla carenza di visione da parte dei vari Governi ha sopperito, per quanto possibile, l'azione contrattuale dei sindacati.



A tal proposito vanno ricordati, come frutto di scelte contrattuali:



- Funzioni strumentali
- Retribuzione professionale docente
- Direttore dei servizi generali ed amministrativi
- Fondo di istituto
- Contrattazione di istituto
- Attività, per particolari competenze, su più scuole

RITARDI E LIMITI



- Mancata riforma degli organi di gestione
- Mancata attuazione della norma che prevede, contestualmente all'introduzione della dirigenza scolastica, l'introduzione di nuove figure professionali provenienti dall'area docente
- Mancato piano formativo/aggiornamento per gli aspetti didattici e per quelli gestionali
- Mancata definizione di un sistema di valutazione di supporto tecnico/professionale
- Mancati investimenti finanziari e rigidità degli organici
- Mancata trasformazione del Ministero e delle direzioni regionali in organi di supporto tecnico/professionale, anziché di gestione.